Giovedì 27 Dicembre 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

IL PAESE

GIORNALE ... DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 307

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . . . Cent. 30
In Cronaca. . . . . » 30
In quarta pagina. . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via ... N. 6

Programma d'abbonamento al "PAESE,, pel 1907

ELENCO DEI DONI

CHE IL "PAESE,, OFFRE A TUTTI GLI ABBONATI PEL 1907

L'Amministrazione del giornale *Il Paese*, incoraggiata dal brillante successo con cui si è chiuso il bilancio anno che sta per decorrere, ha pensato di manifestare la propria gratitudine al pubblico, che con tanto entusiasmo lse al suo sorgere ed aiutò poi con appoggi morali e materiali durante il suo primo anno di vita questo modesto o di battaglia, — offrendo agli abbonati vecchi che intendessero, come non v' ha dubbio, riconfermare il loro namento, ed ai nuovi abbonati pel 1907, un dono di valore e di utilità incontestabile.

Animata da questo proposito, pur sapendo di andare incontro a grandi sacrifici, nella scelta dei doni volle re la sua azione ai seguenti criteri:

Primo — dare la preferenza ai doni che offrivano pregi di valore e di utilità, scartando i doni di grande appa- o di nessuna sostanza;

Secondo — interpretare i bisogni e le e...enze della grande maggioranza del pubblico, al fine di rendere il dono to ad ogni ceto di persone

Per uniformare la scelta dei doni ai suesposti criteri, l'Amministrazione del *Paese* dovette innanzitutto abbandre l'idea del **dono unico**, il quale, se difficilmente riesce a soddisfare le legittime esigenze *dei più*, non può assolutamente presentare caratteri tali che lo rendano gradito ed utile *a tutti*.

Ed ecco come sorse e si maturò, prendendo sempre maggiori proporzioni, l'idea genialissima (modestia a parte) o i confratelli ci invidiano, di **organizzare una mostra dei più svariati prodotti dell'industria e del commercio cittadino per offrire un dono ai nostri abbonati pel 1907**.

L'impresa non era facile, ma con la nostra buona volontà, e diciamo pure, con il nostro spirito di sacrificio, sus- *dall'appoggio sincero e disinteressato di molte fra le maggiori ditte cittadine, noi potemmo venirne a capo,* — ed siamo lieti ed orgogliosi di poter presentare l'elenco completo dei doni, che da sabato 22 corr. mese esponiamo al ...blico nelle ampie vetrine del negozio Bardusco in Mercatovecchio.

questo elenco l'abbonato ha diritto di prescegliersi il dono che meglio si addatta ai suoi gusti ed alla sua co...one sociale. E certo, data la varietà e il numero dei doni, non troverà difficoltà a scegliere un oggetto che lo ...isfi interamente.

...lla birra di Puntigam di Giuseppe Ridomi agli squisitissimi liquori della ditta Canciani e Cremese; dallo ter- ...agli Giuseppe Mazzaro agli oggetti in ferro smaltato dei Fratelli Broili; dalle artistiche fotografie di Luigi Pig... ai celebrati vini di Adolfo Parma; dallo Champagne spumeggiante all'eccellente vino da tavola di Romano An...i; dagli oggetti di cancelleria della ditta Marco Bardusco alle elegantissime galanterie dello *Chic parisien*, — ecc. — ce n'è per ogni gusto e per ogni ceto di persone.

...lgrado tutto ciò, l'abbonamento annuo al *Paese* rimane invariato in lire 16. Alla presentazione di detta intera quota d'ab...namento, l'abbonato avrà diritto ad uno dei doni, o gruppo di doni, catalogati nel seguente elenco, disposto per ditte.

Dit... Canciani e Cremese

PRIMO DONO

1 — ...a bottiglia di Sliwovitz.
2 — ...zza bottiglia di Daf.
3 — ... flacone di Cordial Camomilla.

SECONDO DONO

1 — ...a bottiglia di Cordial Camomill...
2 — ...za bottiglia di Daf.
3 — ...za bottiglia di Zabajone.

TERZO DONO

1 — ... bottiglia di Kirsch.
2 — ... bottiglia di Sliwovitz.

QUARTO DONO

1 — U... bottiglia di Maraschino.
2 — U... bottiglia di Mandarino.
3 — U...lacone di cognac (con relativo ...chierino in alluminio).

QUINTO DONO

1 — U... bottiglia di Alchermes.
2 — U...ruche di Curaçao olandese.
3 — U...lacone di Cordial Camomilla.

SESTO DONO

1 — U... bottiglia di Daf.
2 — U...nfora di Crema-Cacao.
3 — U...cone di Cognac (con relativo bicch...no in alluminio).

Ditt... Giuseppe Ridomi

PRIMO DONO

1 — Un ...acone di Chacousia (con bicchie...o relativo in alluminio).
2 — Un ...sco di Chianti della Valle
3 — Qua...o bottiglie di birra Puntigam. d'Oro (...ro compreso).
4 — Una ...atola in latta di biscotti della ...miata fabbrica Digerini e Marina...

...CONDO DONO

Due botti... di Champagne.

...ERZO DONO

Dieci botti... di Birra Puntigam (vetro compres...

Luigi ...ignat e Comp.

Stabilime... artistico fotografico

...RIMO DONO

Quattro gr...i *fotografie da gabinetto*, in platin...pia, per l'abbonato o la famiglia d...'abbonato

S...ONDO DONO

Sei fotogra... formato visita americano, in ...linotipia.

Ditta ...arco Bardusco

...RIMO DONO

Un calamaio ... getto sfumato, nichelatura ver...

SE...NDO DONO

Un album in ...luche con fregi sulla copertina pe... porta ritratti da gabinetto e vi...a.

TE...ZO DONO

Uno specchio ... camora con cornice dorata.

QUA...O DONO

Un «chatulle» ...ervizio completo per *lavoro di rica...o) in elegante astuccio.*

QUI...TO DONO

Una «papéterie» in carta, uso pelle di coccodrill... *con angoli in metallo* dorato a fuo...

SE...O DONO

Un album per ...artoline illustrate legato in tutta t..., con trancie a fuoco.

SETT...O DONO

Un porta letter... in carta, uso pelle.

OTTA... DONO

Servizio da scr...ere con portapenne, calamaio, tagl...carte in osso.

NON... DONO

Un porta carte ...n calamaio e porta francobolli, tut... in tela con dipinti.

DECIM... DONO

Un calendario pe...etuo in tela, dipinto in cromolitogra...

Ditta Adolfo Parma

PRIMO DONO

1 — Una bottiglia di Granatina (Conserva di melagranata. Specialità della Ditta Adolfo Parma).
2 — Una bottiglia di Barbera delle tenute dei conti E. di Miraflore (Fontana-Fredda - **Alba**).
3 — *Una bottiglia di Alper Bitter* (specialità della Ditta A. Parma).

SECONDO DONO

Tre bottiglie di Marsala I. V. Florio (Palermo).

TERZO DONO

Quattro bottiglie di Vermouth chinato dei Fratelli Cora (Torino).

QUARTO DONO

1 — Due bottiglie di Barolino delle tenute dei conti E. di Miraflore (*Fontana Fredda* - **Alba**).
2 — Due bottiglie di moscato Canelli spumante della Ditta Gancia di Canelli.

Ditta Francesco Lorenzon

(Chic parisien)

PRIMO DONO

Borsetta di seta con lavoro «macramè» per signora.

SECONDO DONO

Borsetta di seta con riporto a disegni svariati in stile liberty e ricamo in acciaio — per signora.

TERZO DONO

Arazzo Gobelin per salone — vari disegni in vario stile (Luigi XV e arabo-moresco).

QUARTO DONO

Un «centre» da thè per tavola, con applicazioni di ricamarsi.

QUINTO DONO

Un porta giornali con riporti assortiti.

SESTO DONO

Una camicia bianca di lino con colletto, polsini e cravatta.

SETTIMO DONO

Dodici strofinacci di cotone a rete.

OTTAVO DONO

Una stola uso lontra per signora o signorina.

NONO DONO

Una borsetta per signora — in pelle di dante.

DECIMO DONO

Un porta biglietti per uomo in pelle di dante ricamata in oro.

UNDECIMO DONO

Un servizio da thè in lino per sei persone, con bordo da ricamarsi (tovaglia e sei tovaglioli).

DUODECIMO DONO

Un servizio completo per lavabo composto di sei pezzi *disegnati* (da ricamarsi).

TREDICESIMO DONO

Una borsa da signora in stile impero *ricamata in oro*, per dolci.

QUATTORDICESIMO DONO

Un portacarte per salotto in feltro, con riporti.

Ditta Quintino Conti

DONO UNICO

Una sveglia di tipo modernissimo con dorature e quadranti fantasia in rilievo. (Ogni sveglia è garantita dal signor Quintino Conti per un anno. Durante questo periodo il signor Conti si assume gratuitamente ogni eventuale riparazione).

Ditta Fratelli Broili

PRIMO DONO

Un porta catino in ferro composto *di catino, brocca e porta sapone* in ferro smaltato bianco.

SECONDO DONO

Due caffettiere, una zuccheriera e un cabaret in metallo nichelato

TERZO DONO

Un grande macina caffè con coppa d'ottone.

QUARTO DONO

Una *grande* pentola in ferro smaltato con relativo coperchio.

Ditta Romano Antonini

DONO UNICO

Dieci flaschi di vino nostrano da tavola.

Ditta Giuseppe Mazzaro

PRIMO DONO

Uno specchio da toilette.

SECONDO DONO

Una lampada da petrolio.

TERZO DONO

Due vasi artistici decorati in oro, per fiori

QUARTO DONO

Un servizio completo di cristallo decorato, per liquori, composto di bottiglia e sei bicchierini con cabaret di cristallo.

QUINTO DONO

Un servizio completo per vino bianco, composto di bottiglia e sei bicchieri con cabaret giapponese.

SESTO DONO

Un servizio per liquori completo in cristallo bianco lavorato (bottiglia, sei bicchieri e cabaret).

SETTIMO DONO

Grande caraffa e sei bicchieri.

OTTAVO DONO

Servizio completo per bibite composto di caraffa e bicchieri a ghiaccio, cabaret idem.

NONO DONO

Un servizio per caffe in porcellana finissima composto di quattro chicchere e zuccheriera con cabaret giapponese.

Nota bene

Hanno diritto a scegliere un dono solo gli abbonati che avranno versato **l'intera quota** dell'abbonamento fissato, come si è detto, in **LIRE SEDICI**. Non sono quindi ammessi a godere del beneficio del dono, gli abbonati che faranno *versamenti rateali* (e cioè semestrali e trimestrali).

Abbonamento popolare

L'Amministrazione del *Paese* per rendere poi il nostro giornale accessibile a tutte le borse, ha pensato di aprire un abbonamento popolare con diritto a premio, ai seguenti prezzi:

Anno L. 12 - Semestre 6 - Trimestre 3

A questa categoria d'abbonati annui l'Amministrazione darà in dono lo splendido **Almanacco profumato "CHRONOS,, Migone.**

Una buona legge di providenza sociale

Lavoratori, ora tocca a voi!

Pochi giorni prima di chiudersi, la Camera votò il progetto «Modificazioni alla legge (testo unico) 28 luglio 1901 e alla legge 13 marzo 1904 sulla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai».

Voto importantissimo sebbene sia passato quasi inavvertito; perchè queste «Modificazioni» significano qualche cosa di più di un perfezionamento alla legge: significano il passaggio dall'astratto al concreto dalla virtualità alla realtà.

Si tratta di aumentare le risorse della Cassa Nazionale in modo che possa «meglio» dice la *Relazione* al progetto — «veramente» potrebbe dirsi — rispondere ai propri fini».

Che questa necessità fosse riconosciuta e sentita lo dimostrano i tre progetti già presentati all'uopo, in quest'anno, alla Camera: quello d'iniziativa, dei deputati di Cambiano, L. Torlonia e Arlotta; il secondo dagli on. *Rava e Majorana; terzo quello* dell'ex ministro Pantano.

Il 27 novembre il ministro d'Agricoltura, on. Cocco Ortu, presentava questo quarto progetto, concordato coi colleghi del Tesoro, delle Finanze e delle Poste, e ne riferiva alla Camera l'8 dicembre l'on. Cottafavi.

La Commissione pel nuovo progetto, per render più sbrigativa e facile la procedura parlamentare, decise uno *stralcio delle disposizioni più urgenti*, e specialmente del contributo di dieci milioni assegnato dallo Stato a favore della Cassa e di semplificare in tre soli articoli il progetto rimandando le disposizioni per le riforme organiche a momento più opportuno.

Una importante variazione è quella per cui si porta a 7 decimi l'ammontare degli utili netti annuali delle Casse di Risparmio a favore della Cassa di Previdenza, e alla metà il contributo degli utili netti annuali della gestione dei depositi giudiziari, prima limitato ad un terzo.

Si escludono dall'iscrizione alla Cassa coloro che, sotto qualunque *forma*, pagano allo Stato un'imposta superiore alle lire 30 annue.

Se l'inscritto appartiene alle categorie di operai pei quali la pensione di vecchiaia può esser liquidata dopo raggiunto il limite di età stabilito nell'art. 12 bis della legge 1901 (operai addetti alle miniere, agli alti forni, ai *forni delle vetrerie o fonderie, caldaie* a vapore, servizi attivi delle ferrovie, secondo l'art. 21 della legge 30 giugno 1906) il limite d'età in via eccezionale è stabilito a 55 anni, e il contributo a L. 9 annue almeno.

Riguardo alle quote speciali eventualmente disponibili a favore dei soci dei sodalizi di M. S. le Società stesse *sono interessate alla gestione della* Cassa.

L'ammontare delle quote ordinarie di concorso non può superare le 10 lire perchè la esperienza ha dimostrato sufficiente questo limite, di fronte alle risorse della Cassa.

E' pure disposto che i benefici speciali della Cassa Nazionale siano esclusivamente *goduti* dagli operai bisognosi non favoriti da assegni annuali dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni.

E' abolito il massimo di lire 100 annue che l'operaio poteva versare con la legge in vigore — ciò per render possibile all'operaio, o a chi per esso, di pagare le annualità in *una volta sola* — elevandosi però ad annue lire 1000 il limite della pensione che fosse assicurato altrimenti.

Ogni operaio però, che sia in grado di farlo, può sempre formarsi una pensione maggiore, essendosi con la nuova legge tolto ogni limite.

Quanto alla «invalidità», è stabilito che la rendita vitalizia sarà aumentata fino al minimo di 120 lire annue.

Chi s'inscrive anche a 50 anni d'età — ma non oltre — ha diritto alla pensione di «vecchiaia» dopo 10 anni, se s'inscrive a periodi abbreviati; e può abbreviare quel periodo di anni che vuole.

La somma di 10 milioni sarà corrisposta alla Cassa in 5 rate eguali da prelevarsi rispettivamente dagli avanzi degli esercizi 1910-11, e da iscriversi nei bilanci preventivi dell'Agricoltura, Industria e Commercio, mediante decreti del ministro del Tesoro.

Premi d'incoraggiamento e sussidi sono stabiliti per la Società di M. S. che funzionino come sedi secondarie della Cassa di Previdenza; ciò per stimolare le Società stesse a più vivace opera e a maggior contributo, sì che da loro — come si è verificato nel Belgio — venga giustamente, il maggior aiuto.

La nuova legge stabilisce pure al cautele di garanzia, pel fondo rendite vitalizie, per l'investimento sicuro dei capitali dei singoli fondi della Cassa.

Le quote di Concorso, le somme comunque devolute, le rendite vitalizie sono esenti da tassa di R. M. ed esenti da tassa di successione le somme pagate agli eredi.

La rappresentanza dell'elemento operaio inscritto alla Cassa è aumentata *da un quarto ad un terzo; così pure* quella degli istituti di risparmio, enti morali, Società di M. S. che abbiano inscritto i loro soci alla Cassa.

Le rendite vitalizie sono dichiarate non cedibili nè sequestrabili, essendo considerate come indispensabili alla vita dei lavoratori pensionati.

Il direttore della Cassa fa parte del Consiglio Superiore del Lavoro. Alla Cassa è riconosciuto il diritto al *patrocinio gratuito*.

In complesso è questa una delle buone leggi di previdenza sociale votate dalla Camera. La Cassa di Previdenza, così migliorata — e, può ben dirsi, ricostituita — diventa un istituto veramente pregevole, e destinato a diventare prezioso, se le masse operaie sapranno portarvi la grande forza della collettività, e se a questo si adopreranno con benemerite energie di *propaganda* e di esempio le organizzazioni operaie.

Omaggio dei preti all'on. Rava

La *Vita* informa che da molti istituti privati clericali, che hanno per insegnanti gesuiti voti di plauso all'on. Rava per il suo progetto di legge sugli esami che tende ad accogliere un antico voto dell'istruzione confessionale, quello, cioè, di stabilire sede di esame di licenza anche gl'istituti privati.

Fasti e nefasti della Camera italiana

La Tribuna fa una rapida sintesi statistica dei lavori parlamentari del dicembre 1904 ad oggi. In questi due anni la Camera ha discussi ben 446 disegni di legge, approvandone 422; mentre 22 furono ritirati dal Governo e due respinti dall'Assemblea.

L'anniversario della morte di Zanardelli

Ieri, ricorrendo il terzo anniversario della morte di Giuseppe Zanardelli, una rappresentanza della «Provincia di Brescia» ed un'altra del Club liberale si recarono al Cimitero per deporre corone sulla tomba provvisoria del grande estinto.

IL GIUDICE ELETTIVO

Il presidente Magnaud *«il buon giudice»* presenterà alla Camera durante la discussione del bilancio di *Grazia* e Giustizia un suo progetto di legge sulla riforma della magistrature. Egli dimostra in questo suo progetto gli inconvenienti della giurisdizione di classe quale esiste attualmente, mostrando le deplorevoli conseguenze del favoritismo reclamando quindi il giudice unico nominato elettivamente.

Paolo Orano è senza stipendio!

Paolo Orano scrive una lettera all'*Avanti!* in cui dice di essergli stato ordinato dal ministro della P. I. di trovarsi il 20 corr. a Matera, pena la decadenza dalla cattedra.

Ed aggiunge: «Da due mesi non ho stipendio. Nessuno si occupa di questo caso melanconico. Veda Ella se l'*Avanti!* lo credesse degno di *considerazione* contro quello che ne pensano colleghi ed amici».

L'*Avanti!* non commenta.

FORTUNA INTELLIGENTE

Ieri ebbe luogo a Londra l'estrazione della lotteria di Natale, il cui *maggior premio era* costituito da un milione. La fortuna ha favorito questa volta, i pensionati di un collegio infantile i quali avevano messo in società, in mille, sessantacinque centesimi cadauno per comperare tanti biglietti della lotteria. Il premio fu dunque diviso fra i mille piccini che ebbero così mille lire cadauno.

I dolori degli infelici coronati

Un re stanco

L'*Echo de Paris* riproduce un dispaccio da Bruxelles dicente che Re Leopoldo da qualche tempo non si sente troppo bene ed è stanco.

Un imperatore suicida

Corre voce che l'imperatore della Cina abbia tentato di suicidarsi gettandosi nel lago a nord di Pechino e sarebbe certamente annegato se un personaggio del seguito non lo avesse salvato.

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi e rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia.

Cronache Provinciali

Venzone

Sempre sull' illuminaz. pubblica.

On. Direttore del «Paese»,

Non varrebbe la pena di rispondere all'articolo del corrispondente da Venzone inserito nel N. 211 di codesto pregiato giornale, ma poichè questo si atteggia a leguleo...., mi permetto importunare nuovamente l'on. S. V.

Scusi, sig. Direttore, Lei che ha più a portata di mano il corrispondente suddetto, di quello ch'io non possa averlo, si compiaccia di fargli osservare che il dichiararo che altri non conosce una disposizione legislativa, senza sapere egli stesso se una tale disposizione proprio esista, è tale anormalità da far veramente sorridere sotto i baffi.

Scusi la prosa, ma è proprio così; poichè per poco che l'articolista avesse letto l'art. 175 della Legge comunale e provinciale, avrebbe visto che sono obbligatorie le spese: «... 13° per l'illuminazione dove sia stabilita».

Ora l'aumento della illuminazione pubblica è una spesa facoltativa non consentita al Comune di Venzone, che eccede il limite legale della sovraimposta, se non con le formalità stabilite dalle leggi.

Oh! vorrebbe per caso il corrispondente far passare per urgente la necessità del collocamento di un fanale, quando da 1900 anni, secondo l'era Cristiana, non se ne è mai sentito un eccessivo bisogno, e nessuno anzi ne ha mai fatto istanza?

In verità è strano questo sfegatato desiderio di voler avere la luce ad ogni costo, ed è tanto più strano in quanto non vi è che l'amor del prossimo che fa parlare il corrispondente, poichè *per conto suo, ben poco uso ne* fa certamente della strada nazionale.

Ad ogni modo, piaccia o no al corrispondente, la Giunta non poteva, nè può, prendere tale deliberazione in via d'urgenza, poichè come dissi vi si oppone la legge, e quello che più monta i diritti di altri Comunisti, quelli cioè del borgo di Sottomonte e della frazione dei Piani, che *sono eguali*, se non maggiori di quelli patrocinati dal corrispondente suddetto per i forestieri che transitano questo Comune, tanto più che essendo allo studio il progetto di sistemazione e modificazione dell'importante servizio pubblico, ogni spesa, per quanto piccola, giustamente sarebbe ritenuta superflua.

Non farò che cenno poi, ed era mio intendimento di farlo nella precedente mia lettera, della contraddizione in cui così spesso e tanto ostinatamente cade il famoso leguleo; poichè se egli conosce gl' intendimenti di operosità di questa Giunta, male a proposito ricorda prima, che a Palazzo.... si dorme.

E' infine semplicemente ridicolo in chi ha *scritto l'articolo di cui trattasi*, prender nota dell' istituzione della posta telefonica, poichè non a lui spetta il sindacato, ma agli elettori, che soli ne hanno il diritto.

Ho finito Sig. Direttore, e nel ripeterLe le mie scuse, L'assicuro che non continuerò più oltre una polemica che nessun interesse può avere per il pubblico.

Con osservanza

Venzone, 25 dicembre 1906.

Il Sindaco
G. Castellani.

Con questa replica del Sindaco di Venzone dichiariamo chiusa la polemica sull'illuminazione, poichè abbiamo ragione di ritenere il pubblico sufficientemente.... illuminato. *(N. d. R.)*

Tolmezzo

Comizio Magistrale rimandato

27 — Il Comizio che doveva aver luogo il 30 corr. p. v. a cui s'era offerto, come sempre, volentieri, oratore il Presidente della Unione Magistrale Italiana, è stato rimandato, a non lunga scadenza, per la proclamazione della candidatura Caratti nel collegio politico di Vittorio Veneto

Inaspettata e graditissima nuova per la famiglia magistrale d'Italia, che a Vittorio manda fin d'ora i sensi della sua profonda riconoscenza; nella viva speranza che l'avv. Umberto Caratti, il cavaliere della Scuola elementare, *possa al parlamento italiano* rappresentare quel Collegio non solo, ma la scuola; e compiere quell'opera di vero patriottismo che è la rigenerazione dell'istruzione primaria, a cui attende da diversi anni con spirito di sacrificio e di spontaneo disinteresse.

I maestri della Carnia e Friuli invidiano in questa occasione i colleghi *del circondario* di Vittorio e *sperano* che non rimarranno inerti in questa contingenza e che la loro propaganda possa riescire efficace alla proclamazione a deputato dell'on. Umberto Caratti.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

AGLI ABBONATI

che ci chiedono in dono la splendida rivista *Varietas* facciamo noto che questa è a loro disposizione, avendo noi anche quest'anno rinnovato il contratto con la casa Sonzogno.

Avvertiamo poi tutti gli abbonati che i doni devono venire ritirati all'Ufficio di amministrazione del nostro giornale.

Coloro poi che volessero averli a domicilio, le singole ditte provvederanno alla spedizione; in questo caso però **la relativa spesa di confezione e di posta starà a carico dell'abbonato.**

I chiavistelli dell'on. De Asarta

Luigi Lodi protesta nel suo giornale con sottile ironia, contro coloro che *senza alcuna ragione al mondo*, costringono una sentinella a rimanere di guardia innanzi a Montecitorio. Che cosa ci sta a fare lì, quel povero soldato? «Vedeta — scrive *Saraceno* — non sorveglia neppure l'ingresso, del resto chiuso colla porta enorme di cui tutte le sere il questore De Asarta controlla i chiavistelli; egli guarda la garetta del corpo di guardia. Per custodire chi? Il picchetto che sta dentro? O gli abitatori del palazzo che non ci sono, poichè si tratta di un edificio vuoto, in cui non è mai — ma specialmente nel periodo presente — una *cosa che valga, la quale possa tentare* il ladro anche più sciagurato. Perchè, che cosa cosa avrebbe da rubare il ladro?

«Eppure, continua il *Saraceno*, il povero soldato deve camminare avanti e indietro per cinque o sei metri di spazio, nell'umidità, nel freddo, nella monotonia tetra della notte. E se piove, se nevica, se la tramontana imperversa, deve rimanere là, a esporre la sua giovinezza all'insidia di un male implacabile, quasi che quella giovinezza sua non dovesse essere sacra sopratutto per chi esercita, almeno di nome, l'altissimo *ufficio di governare*. Tutta la ferocia e tutta l'asinità di una società barbara ancora sopravvivente, si riassume nel tormento inflitto a quel cittadino soldato, di cui la forza e l'anima dovrebbero essere serbate soltanto alla patria».

La rappresentanza friulana biografata

È la volta dell' on. Odorico!

La *Vita* di Roma pubblica il ritratto dell'on. Odorico Odorico, deputato per Spilimbergo con le seguenti brevi note biografiche «Per la rappresentanza della Camera delegata a recare al Quirinale gli auguri di Capo d'anno la sorte ha voluto designare quest'anno quasi tutti... sovversivi e tra i pochi monarchici è il nuovo deputato di Spilimbergo che si chiama barbaricamente con un nome che pare un cognome e viceversa.

E' giovane, fa l' industriale, risiede a Milano e anche perchè è alla sua prima legislatura non ha ancora fatto parlare di sè, nè che si sappia ha parlato egli stesso. Ma può benissimo portare un augurio».

La riunione dei commercianti e ind. del Veneto

protratta al 29 dicembre

La Presidenza dell'Unione Commerciale del Porto, avverte gli interessati che la promessa riunione di Venezia, con l'intervento *dei commercianti ed industriali* della regione indetta per giovedì 27 corr. alle ore 14, coincidendo con la venuta del comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie di Stato, è protratta a Sabato 29 corr. alle ore 11 nella sala della Camera di Commercio, e ciò per dar mezzo all'assemblea di deliberare sui provvedimenti presi ed escogitati, *in conformità delle motivazioni* dell'ordine del giorno del 19 corr.

Associazione Commercianti e Industriali

Seduta del Consiglio

Ieri sera si riunì il Consiglio dell'Associazione Commercianti e Industriali che prese le seguenti deliberazioni:

1. Che il suo Presidente, cav. Luigi Barbieri, si rechi oggi a Venezia ad assistere a quella importante seduta per gli interessi del porto di Venezia e per conferire col comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, ai riguardi della nostra stazione ferroviaria.

2. Che non si dieno, durante il carnovale, feste di ballo nelle sale sociali.

3. Ha ammesso 18 nuovi soci.

ANCHE I POVERI

HANNO FESTEGGIATO IL NATALE

Veniamo casualmente a conoscere un fatto che ci fece molto piacere: la nostra Congregazione di Carità, senza *rumori di réclame, ha voluto* che anche i poveri da essa sussidiati, facessero festa il giorno di Natale, ha voluto insomma che anche il misero desco di tanti derelitti della fortuna fosse aumentato di qualche pietanza nella ricorrenza di una festa in cui tutti hanno qualcosa in più degli altri giorni.

Perciò la presidenza, avvertì i poverelli *designati quali maggiormente* bisognosi, di trovarsi lunedì — vigilia di Natale — nei locali della Cucina Popolare.

A seconda del numero dei componenti la loro famiglia venne consegnato 1 chilo di carne, 1 chilo di paste, 1 chilo di pane.

Settantasette famiglie godettero di queste razioni, e centoventicinque dei medesimi generi, diminuiti della metà.

Ad altre centoquaranta famiglie, la Congregazione distribuì dei buoni da minestra, carne, pane e vino della Cucina Economica, per tre giorni consecutivi, di modo che questi poveretti consumarono un ottimo pranzo dalla vigilia alla seconda festa di Natale.

Ma non s'arresta qui la benefica opera della nostra Congregazione.

Considerando il freddo acutissimo dei giorni che precedettero il Natale, la benemerita istituzione pensò ai poveri bambini, malamente coperti.

Ed allora, disponendo di una somma non indifferente, fece una distribuzione di vestiti, maglie, copri-petto, mutande, calzette, berretti e zoccoli ad oltre 250 bambini poveri non solo della città ma anche della campagna — sempre appartenenti al Comune di Udine.

Siamo lieti di segnalare al pubblico questo nobile provvedimento preso dalla Congregazione di Carità e diretto a sollevare le grandi sofferenze di tanti sventurati.

Cose della Società Alpina Friulana

Riceviamo:

Dando così una scorsa al Preventivo della Società Alpina salta subito agli occhi la sproporzione esistente fra quello che si spende per il gabinetto di lettura e le somme che si devolvono al vero e proprio alpinismo. Basti il dire che su d'un bilancio di circa 7000 lire, per l'anno venturo si preventivano circa 4500 lire per il Gabinetto; le rimanenti rappresentano quote per costruzione ricoveri, manutenzione degli stessi, segnalazione sentieri, spese di stampa (L. 600), amministrazione, posta ecc. ecc. e L. 500 per spese straordinarie di trasporto e adattamento della nuova sede.

Chi scrive non ha certo l' intenzione di criticare l'opera della Presidenza e del Consiglio, tanto più che è pronto a riconoscere di non essere abbastanza addentro nelle cose della Società Alpina per emettere un giudizio sull'indirizzo sociale; però guidato da grande amore per l'Alpinismo e convinto che questo genere di sport (chiamiamolo pur così menomando il significato della parola Alpinismo) dovrebbe essere anche presso di noi uno dei migliori, dei più validi coefficienti di educazione, di elevazione morale e fisica, si rivolge a tutti gli appassionati per la montagna onde si trovino, si escogitino i mezzi atti ad infondere un po' di vita nuova, a immettere una corrente di sangue giovane nelle non numerose file dei nostri associati.

Questi sono fatti: chi ha preso parte a qualcuna delle gite indette dalla nostra Società in questi ultimi anni, avrà veduto ripetersi, salvo eccezioni, sempre gli stessi nomi, le stesse faccie. Son molti i veterani, pochi i militanti, *pochissimi i neofiti*. E se andremo di questo passo verrà pur troppo il giorno che alla nostra Società di Alpina non rimarrà che il nome.

Tanto per dire: non si potrebbe limitare di alcun poco la spesa per abbonamenti a periodici (L. 1200) e pensare ad una ben intesa propaganda?

Non sarebbe il caso di diminuire le *quote pei soci abitanti fuori città*, i quali generalmente ben poco possono usufruire del Gabinetto di lettura? Una delle ragioni per le quali l'alpinismo non è popolare, la si deve al fatto che riesce piuttosto costoso, ma mantenendo alte anche le quote è tanto più difficile che i giovani, gli studenti vi vengano attratti.

In conclusione, *giova il ripeterlo*, non intendo di conoscere e additare la pannacea atta ad acrescere, a moltiplicare le nostre file, anzi non mi attento nemmeno a dar consigli concreti; dico invece che così non si può nè si deve andare avanti: muoviamoci tutti studiamo, discutiamo, chi ha un buon consiglio da dare lo dia, diversamente dopo l'inezia verrà la morte, la peggior delle morti, quella per marasma.

L.

Questa sera assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione dei bilanci e nomine delle cariche sociali.

RIUNIONE DI DAZIERI

Per un banchetto

La Presidenza della Federazione dei Dazieri ci comunica:

Nelle sere del 24 e 25 si è riunito il Comitato direttivo locale della Federazione Nazionale dei Dazieri italiani che, approvata l'accettazione di nuovi soci della provincia, passò all'esame delle relazioni economico-morale-finanziaria 1906, redatte dal segretario sig. Biasutti e cassiere signor Venuti, da presentarsi all' assemblea generale del prossimo gennaio.

Il segretario espose l' idea espressa da molti per un banchetto a fine d'anno fra i Dazieri della Sezione friulana affinchè abbiano a vieppiù stringersi i nodi di fratellanza e solidarietà fra i dipendenti dai Comuni e quelli dipendenti dagli appaltatori. Approvata ad unanimità, la Presidenza nomina la commissione per immantinenti esperire ogni pratica relativa e stabilisce:

che il banchetto abbia luogo la sera di sabato 29 corrente alle ore 18 all'albergo «Al Telegrafo» con accettazione delle adesioni fino alle ore 12 del giorno predetto.

SOTTOSCRIZIONE

a favore della «Scuola e Famiglia» per provvedere gli indumenti ai poveri scolaretti che frequentano l' Educatorio:

Somma precedente L. 507.15: Don Carlo Riva L. 10, cav. avv. Arnaldo Plateo 3, Viezzi Enrico 2, Gaspardis Somma 3, Stefano Masciadri 5, Fonzatti Antonio 5, N. N. 1, Alunne della Scuola Normale e Complementare 37.62, N. N. 0.50 N. N. 2, N. N. 1, Jaconissi 1, co. Giulia di Prampero 5, Ida Moro 0 60, Dott. Spelanzon 2, Luigi Pignat 1, Mons. Marcuzzi 0.50. Olga Valentinis 1, Annina Micoli 5, Francesca Nimis Loi 3, Famiglia Bischof 2, Eugenia Locatelli 1, Albo R. Capsoni 3, Vittoria Bianchi 0.50, Marcolina 0.50, Francesca Scoccimaro 1, Elena Beltrame 1, Don Remigio Tiussi 1, famiglia Beretta 3, vedova Bocra 1, Micoli Toscano 2, avv. Girardini e Nardini 5, Luigi Cuoghi 1, N. N. 1, Angelina Biasutti 2, N. N. 1, mons. Pietro dell'Oste 4, ing. De Toni 2, Eugenia Tavasani lire 2, bambini dottor Rieppi 2, N N. 1, Giovanni Miotti 5, Resi Borghese 1, Clotide Heimann 2, Emilia Mantica Caratti 5, Cecilia Petrozzi 2, Giulio Montico 1, N. N. 1, Regina Sabbadini 2, Edvigo Pasini Vianello 2, Hofmann 2, Adelaide Guatti 1, Teodosia Masizzo ved. Zucchiatti 1, Laura de Candido 1, Giuseppina Valle 1, Filippo Allatere 1, Maria Gennari 1, Teresa Gardi 1, Elvira Ferrante 1, N. N. 1.50, N. N. 1, N. N. 2, G. Gori 1, Maria Della Savia 1, Emilia Cosattini 1, Adele Potz 2, Ditta Giovanni Grillo 1, Giuseppe Del Negro 1, Marco Scoccimaro 1, Teresa Facci 1, Elisa Croattini 1, Bice Locatelli 1, F. Guadalupi 0.80, De Paulis 1, Tobia Petri 1, Maria Bertolissi 1, Manganotti 1, Enrico Zanella 1, Vincenzo di Biaggio 1, co. Teresa della Torre-Felissent 10, cav. avv. Antonio Measso 2, Maria Del Maso 1, Maria Jogna 1, Emma Bonini 2, Lucia Sguazzi 2, Luigia Luccardi 1, Ninetta Besarel-Angelini 5, Cosmi Carlo 1.50, Teresa Bidioni 1, Luigi Scrosoppi 1, Famiglia Pirona 5, Anna Zuliani-Schiavi 5, Luigi Driussi 1, Paolina Italia Gentilli 10, Costanza Linussa 4, Teresa Zoccolari 1, Maria Correnti ved. Cantarutti 1, dott. Giuseppe Pitotti 2, Emilio Crainz 2, co. Cecilia di Brazzà-Savorgnan 5, N. N. 1, Elda Missio 1, *Ida Martina de Toni* 1, Rosa Micheluccini 1, N. N. 1, D. Galanda 1, Francesco Berti 1, Leonilda Rizzani 2, N. N. 1, Teresio Rossi 1, Ottone Carrara 2, Giovanni Marinatto 1, Italico Piva 1, Ermacora 1, Parroco del Redentore 5, Elena d'Aste 1, Giuseppe Gobitta 0.50, Anna Perosa 1, Cherubino Gandolfi 2, famiglia Antonini 1, Rosa Santi 2, Gaspare Marangoni 1, N. N. 1, N. N. 1, Regina Modotti 5, famiglia Maroè 5, Angela Del Negro 1, Elvira Colombo 1, Carolina Murero 2, Gemma Cella 2, Carmela Marchesini 1, famiglia co. Trento 10, famiglia march. Corrado de Concina 10, Giacomo Comessatti 5, Filanda Morelli 10, Elena Piccinini 2, nob. Annita Orgnani Pontoni 5, Rossi Francesco 2, Clementina Zancani 1, Mario ed Elio Varmo 1, famiglia Pordenone 2, Ettore Spezzotti 5, Gio. Batta Spezzotti 5, famiglia Camavitto 10.

Totale lire 871.97.

Società Operaia Generale

Questa sera si riunirà in seduta il *Consiglio* della Società Operaia per discutere sulle domande di sussidio continuo e sulle dimissioni di un Consigliere.

NEL CONSIGLIO DEI MEDICI

Con vivo piacere segnaliamo che il chiarissimo prof. Angelo Angeli — fratello dell'egregio amico nostro dott. *Vincenzo di Tarcento — è stato con* decreto reale nominato membro del Consiglio dei medici.

Il prof. Angeli è attualmente insegnante all'Istituto Superiore di Firenze.

Le nostre vivissime congratulazioni.

Le abitazioni popolari in Italia

nell'anno 1905

L'Ufficio del Lavoro, nel numero di ottobre nel suo «Bollettino» pubblica un riassunto della «Relazione sulle abitazioni popolari in Italia nell'anno 1905» redatta dall'Ispettorato generale del credito e della previdenza.

Secondo tale relazione, in Italia al 31 dicembre 1905, esistevano 130 società ed istituti per le abitazioni popolari ed erano in corso le pratiche per l'approvazione degli statuti di altre 30 nuove società.

Le società ed istituti esistenti si possono così ripartire: 180 società cooperative: 7 società di mutuo soccorso con sezione per le case popolari; 3 istituti autonomi di cui 2 (Roma e Bari) fondati da municipi ed 1 (Ravenna) dalla Cassa di Risparmio; 6 opere pie costituite pel solo scopo di case popolari; 6 aziende municipali.

Delle 108 società cooperative, solo 37 — delle quali 14 esistenti prima della legge — avevano gli statuti conformi alla legge stessa ed al regolamento; 24 società che esistevano prima della legge avevano in corso gli atti per le modificazioni opportune degli statuti e 47 società esistenti prima e dopo la legge non avevano esternato l' intenzione di uniformare i loro statuti alla legge ed al regolamento. Delle sette società di Mutuo Soccorso 5 non avevano ottenuta l'approvazione dello statuto per la sezione: case popolari, e di queste tre non erano giuridicamente riconosciute.

I 130 istituti e società esistenti, erano sparsi in 80 comuni e 40 provincie: 29 di queste si trovavano ancora prive di istituti per case popolari.

L'importanza delle diverse società è naturalmente molto varia.

Nel riguardo del numero dei soci, 49 società cooperative comprendevano 11.317 soci, con una media di 231 soci per società; la società avente maggior numero di soci all'epoca dell' inchiesta, era l'Anonima cooperativa per il risanamento e la costruzione di case per gli operai in Bologna (soci 720); seguivano: la Società anonima cooperativa per la costruzione di case operè di Lugo, con 546 soci; la Società anonima cooperativa San Giorgio, di Genova, con 530 soci e la Cassa rurale di Bergamo con 449 soci. Il minor numero di soci (da 17 a 22) è dato da società di Firenze e dei comunelli vicini.

Nei riguardi della situazione finanziaria, la relazione, fra 50 società cooperative, dava le cifre seguenti:

Capitale sottoscritto dai soci delle 10 società cooperative L. 4.850.814 15; capitale versato L. 4.004.064.93, pari all' 87 0|0 del capitale sottoscritto; altre somme ottenute L. 99.056,09 pari al 2.33 0|0 del capitale versato od altrimenti raccolto. In totale il capitale e le riserve importavano L. 4.298.483.22 alle quali vanno aggiunte L. 1.840 198.17 di capitali presi a mutuo, che portano il capitale disponibile a complessive L. 6.138.681.39.

Il capitale sottoscritto e versato abbonda specialmente nelle società genovesi. Per la sola Società Anonima cooperativa per la costruzione ed *acquisto di appartamenti in Genova*, l'ammontare di detto capitale supera il milione; per la Società anonima cooperativa per la costruzione di case economiche operaie importa L. 604.162 e per la cooperativa S. Giorgio L. 500.811. La seconda società mutua cooperativa per provviste di viveri ed abitazioni di Sestri Ponente, ha un capitale versato di L. 452.000 e la *Società* cooperativa edificatrice di case operie in Poggio a Caiano (Carmignano) ha un capitale sottoscritto di quasi mezzo milione; furono però versate solo L. 41.680.40.

La riserva di L. 99.046.00 appartiene a solo 26 società delle 50 prese in considerazione, variando da un massimo di 20 *mila lire un minimo di* 8 mila lire per società.

La somma totale dei mutui va divisa fra 25 società. Fra queste, hanno maggiormente ricorso al credito: la Società anonima cooperativa per la costruzione di case operaie di Bologna, che ha ottenuto da quella benemerita Cassa di risparmio, somma per un complessivo ammontare di L. 479.400; la Società S. Giorgio, che ha assunto mutui per Lire 200.000; la Società torinese per abitazioni popolari, per L. 200 000; la cooperativa edificatrice per abitazioni per gli operai in Como, per L. 190.000; la Cassa rurale di Caravaggio per 160388.23 L. rappresentate da depositi passivi; la Società anonima cooperativa per la costruzione di case operaie di Spezia per L. 131.930 e la seconda Società cooperativa per provviste di viveri ed abitazioni di Sestri Ponente, per L. 125.000.

La maggior parte delle altre Società hanno preso a mutuo somme molto minori ed alcune hanno dichiarato di non poter ottenerne.

Per gli interessi che gravano detti prestiti hanno risposto 25 società cooperative: la misura del tasso è molto variabile ed oscilla dal 3 al 60|0; la Società anonima cooperativa per la costruzione di case per gli operai di Bologna ha ottenuto da quella Cassa

di risparmio L. 40.400 ad una ragione di interesse pari al dividendo assegnato annualmente alle azioni.

La spesa d'acquisto del terreno, per 29 società, è ammontata a L. 700.000 e quella delle costruzioni a più di 5 milioni e mezzo. Oltre queste 29 società, altre quattro hanno dichiarato di aver ricevuto gratuitamente il terreno dai rispettivi comuni di Lecce, Legnano, Lugo ed Osimo.

×

Le conclusioni della relazione intorno alle riforme da introdursi nel vigente *ordinamento*, accennano alla necessità di provvedere per un migliore adattamento della legge alle effettive condizioni economiche e sociali in mezzo alle quali deve nascere, e prosperare, l'istituto delle case popolari.

Tale adattamento si può ottenere colla concessione di agevolezze fiscali *maggiori e meglio distribuite, correggendo* e chiarendo meglio la legge in qualche punto, togliendo i vincoli e le restrizioni non riconosciute necessarie e che, piuttosto di favorire ed affrettare, inceppano e rendono più difficile il conseguimento dello scopo

Nei riguardi delle agevolezze fiscali, la relazione osserva, che queste *verrebbero a rappresentare un giusto* ed equo compenso per le spese che la legge viene ad imporre per le migliori condizioni igieniche con cui essa vuole costruite le case popolari. D'altra parte se il compenso a queste maggiori spese si dovesse cercare con un aumento di pigione, l'operaio — che non potrebbe sottostarvi — *verrebbe ad essere ricacciato* verso le case vecchie ed antigieniche, che costano meno.

Nè le maggiori attrattive che si suggeriscono per le case di nuova costruzione — quale ad esempio dei piccoli giardinetti — possono indurlo a sorpassare sulla questione del prezzo, tanto più che questi vantaggi — oltre all'aumentare notevolmente il costo dell'immobile — sono causa di parecchi inconvenienti, quale quello di obbligare a scegliere i terreni di costruzione molto lontani dai centri delle città, per economizzare sul prezzo delle aree; distanza che entra pure con notevole parte fra gli elementi del valore commerciale di una abitazione.

Proseguendo nella critica, sulla base dei desideri e delle osservazioni fatte dalle società ad enti per case popolari interpellati, la relazione nota giustamente, che la nostra legge non concede le sue agevolezze puramente e semplicemente alla casa popolare, cioè destinata per quel dato ceto di cittadini, *ma subbordina le sue concessioni* al concorso di molte altre condizioni che, con la casa popolare in sè considerata non hanno stretta attinenza.

Così — fra altro — è ammesso che sia proprietario della casa popolare soltanto il privato fornito di un dato reddito, purchè faccia parte di una società cooperativa e di mutuo soccorso *che uniformino i loro statuti alla legge* ed al regolamento. La legge viene dunque a mancare per quei luoghi dove non esistono tali società o dove essi non vogliono dare il loro concorso, e sono esclusi dai suoi favori i privati che non comperano da privati o che provvedono da se a costruirsi la propria casetta

Viene quindi anche a *mancare* lo scopo della diffusione della piccola proprietà stabile e la formazione di quel gran patrimonio popolare che è uno degli scopi precipui del legislatore.

Ma questo scopo della ripartizione della proprietà — per quanto alto e lodevole — non deve costituire l'unica finalità della legge.

La proprietà ripartita resterà *sempre* privilegio di pochi, nè sarà, in generale, possibile all'operaio legare permanentemente in un luogo sè e la sua famiglia. Resta quindi anche la necessità di provvedimenti per la formazione di case igieniche.

Nei riguardi a questo scopo è eccessiva la pretesa di voler sostituire le case operaie del tutto con case *nuove* costruite di proposito. Ciò può essere ottenibile nei comuni dove la popolazione è in grande aumento, ma dove non si verificano queste condizioni è necessario ridurre e migliorare le vecchie case esistenti e ad operazioni di questo genere la legge dovrebbe pure concedere i favori e le facilitazioni che le si domandano

Concludendo le riforme necessarie all'ordinamento presente dovrebbero — *tolta la ristretta* concezione attuale di case popolari — porre a fondamento *della legge i criteri di favorire* la piccola proprietà stabile ed il piccolo alloggio igienico a buon mercato Gli altri vincoli che la legge attuale impone all'impresa privilegiata delle case popolari si sono dimostrati ingombranti e dannosi.

Pure modificate dovrebbero essere le norme intese a frenare la possibile *speculazione da parte di* società od imprese per le case popolari, precisando la distinzione fra i vari tipi di società: ed infine, nei riguardi degli istituti mutuatari ed assicuratori — poichè l'operazione non può essere che facoltativa — pare debba bastare di concedere questa facoltà a quegli istituti che ancora non l'hanno o non l'hanno nella *misura* necessaria per la specialità dell'impresa da aiutare, senza però *rendere questa impresa nei rapporti* concessi meno sicura di quella che è effettivamente, per rischi che sono del tutto opera della stessa legge

A CAPO D'ANNO

uscirà la Strenna umoristica già da noi annunciata.

Essa riuscirà una vera sorpresa, poichè conterrà le previsioni più interessanti intorno alla nostra vita cittadina nell'anno che sta per sorgere.

Le previsioni, garantiscono i redattori della strenna, sono infallibili; e quindi ogni buon udinese che abbia a cuore il suo avvenire e l'avvenire della città si affretterà ad acquistare la preziosissima strenna.

FATIMA MIRIS A UDINE

La sera del capo d'anno avremo al Minerva la celebre trasformista Fatima Miris, alla quale il pubblico udinese *fece or son due anni* festose accoglienze.

Nel riservarci di pubblicare l'esteso programma, avvertiamo che essa darà tre sole rappresentazioni, assolutamente differenti fra loro.

ANCORA NEVE

Durante la scorsa notte è caduta nuovamente la neve sopra i pochi centimetri che coprivano ieri le vie ed i tetti.

Notiamo però che stamane si provvide con maggior sollecitudine d'ieri *allo sgombero e spazzatura* delle vie più frequentate: anche il Tram a cavalli presta regolarmente servizio.

Quantunque i marciapiedi presentino dei pericoli pei pedoni, non si hanno a lamentare disgrazie.

L'infanzia disgraziata

Già da due giorni il ragazzino Zanarola Angelo di Rocco d'anni 5 abitante a San Osualdo aveva riportato delle scottature essendosi di troppo avvicinato alla fiamma del focolare.

Ma si deve credere che i suoi famigliari non abbiano dato soverchio peso alla cosa, poichè non fecero visitare il piccino dal medico: forse — purtroppo l'ignoranza nel popolo è grande — lo avranno medicato da loro stessi coi soliti e pericolosi empiastri.

Il piccino però anzichè accennare a guarire, andava accusando forti dolori. Perciò lo si accompagnò all'Ospitale Civile dove venne medicato ed accolto.

Il dott. Paglieri gli riscontrò scottature di secondo e terzo grado alla coscia ed in altre parti della gamba destra.

Il bambino guarirà in 20 giorni, se non avvengono complicazioni.

Un agente di negozio disgraziato

Il commesso di negozio Antonio Burano, d'anni 23, scendendo ieri da una vettura mise il piede destro a terra in tal modo da riportare la distorsione dell'articolazione tibio astrogaleo.

Dovette ricorrere all'Ospitale e il dott. Paglieri che lo medicò giudicò guaribile la distorsione in giorni 15.

Si morsica un labbro!

A questo riducono gli effetti dell'alcool!... qualcuno giunge a morsicarsi le labbra.....

Infatti ieri sera alle 8 venne medicato dal dott. Paglieri del nostro Ospitale il maniscalco Umberto Zaio abitante in Chiavris, il quale — in un momento d'ira essendo ubbriaco — s'era morsicato il labbro inferiore.

Il dott. Paglieri infatti gli riscontrò: perdita di tessuto nel labbro inferiore per circa 2 centimetri quadrati. *Guarirà in 15 giorni*!....

Il ballo in Sala Cecchini

anche ieri trionfò. Malgrado la neve che certo non rende delizioso il transito per le vie, la Sala era affollata e l'impresa deve aver incassato delle belle *palanche*.

Le danze, animatissime sempre, si protrassero fino a mezz'ora dopo la mezzanotte.

Piacquero assai i nuovi briosi ballabili che l'orchestra diretta dal m. Carlo Blasich suona egregiamente.

Beneficenza

Il comm. Marco Volpe pel prossimo Capo d'anno dispose come pel passato che a mezzo della Congregazione di Carità vengano distribuite trecento razioni di minestra, pane e carne ai poveri più bisognosi presso la Cucina Popolare.

La Congregazione di Carità a nome dei sussidiandi ringrazia.

Ringraziamento.

Il Callista *Francesco Cogolo* che da molti anni presta l'opera sua ai signori Cittadini e Provinciali, sente il dovere di vivamente ringraziare tutti per l'appoggio e la preferenza che a lui venne sempre accordata; esprime quindi ad essi i sentimenti della più viva riconoscenza e verso i sigg. Medici, i quali, non si astengono dal raccomandarlo ai loro clienti.

Ringrazia inoltre le Direzioni dei Giornali cittadini che tanto volentieri prestarono e prestano l'efficace opera loro di «réclame» per l'esercizio di specialista per i calli.

Promette quindi alla sua spettabile Clientela di mantenere sempre alta la fama che gode.

Francesco Cogolo
Callista

Il cittadino che protesta

I fossati di S. Osvaldo

Un operaio che abita ai Casali di S. Osvaldo e che per ragioni di lavoro *si porta ogni giorno in città*, è venuto al nostro ufficio a pregarci di rilevare il pericolo continuo alla pubblica incolumità che presentano quei fossati che dal Collegio Gabelli fiancheggiando la strada Udine-Pozzuolo vanno fino al podere modello a S. Osvaldo

L'operaio aggiungeva che data l'importanza assunta da quella strada, il *passaggio di carri e vetture è enorme*, ed essendo la strada piuttosto stretta, assai spesso si hanno a deplorare ribaltamenti più o meno gravi.

L'interrogante finì col chiederci: «non potrebbe il municipio imbonire quei brutti fossati allargando così la strada?»

×

Ci siamo informati subito sull'argomento e sappiamo che quei fossati verranno imboniti appena verrà costruito il collettore che porterà le acque della parte occidentale della città fino al Cormor, essendo ora necessari per smaltire le acque della città in tempo di pioggia e di esuberanza di acqua nella Roggia. Tale lavoro verrà eseguito nell'entrante anno.

Anche senza tasche!

Caro «Paese»

Ho letto in questi giorni nel tuo giornale il reclamo di un padre di famiglia desideroso di sapere perchè si tengono i ragazzetti dell'Ospizio M. Tomadini sprovvisti — con questi rigori — di mantello e guanti.

Ora debbo aggiungere che c'è di più: ho avuto occasione durante queste feste di vederne più d'uno in giro per la città e di riscontrare che tutti hanno la giubba ed i calzoni sprovvisti di tasche, così che questi meschinelli devono tenere le mani esposte a tutte le intemperie.

Non ti pare che la Direzione debba provvedere subito?

Un altro padre.

DECALOGO.... ITALIANO

«Il vero ed unico rimedio contro le febbri è sempre e poi sempre il Chinino»... di Stato. Sempre e poi sempre per omnia saecula saeculorum. Così non solo il presente viene ipotecato, ma anche l'avvenire.

Questa affermazione così.. recisa, che forma il primo dogma di quella nuova tavola di Mosè, che è il decalogo col quale la Società per gli studi sulla malaria (leggi On. Celli) accompagnano i confetti di chinino dello Stato, è scientificamente infondata: è infondata per tutti gli scienziati veri che *di malaria si intendono*, a cominciare dal sommo maestro Baccelli: lo lo è per il Celli stesso che pur ne conviene e specialmente ne conveniva quando le sue tenerezze erano volte ad altri preparati .. di fabbrica estera.

Tanto è vero che, comprendendo esser tempo perso l'insistere e sulla chinizzazione ad oltranza dei malarici per *difendere* i sani — perchè il chinino non può preservare dalle recidive e nulla può contro le croniche, gravi infezioni — l'on. Celli pensò bene di chininizzare i sani: unico mezzo per avere *forse* statistiche più felici,.. e meno controllabili.

Al contrario, non si trova nel decalogo una sola parola che metta in *allarme i genitori sui pericoli che dai* falsi confetti di chinino possono derivare: e ne è successo che si conoscono (e quanti quelli che non si conoscono?) *ventun* casi di bambini che per essi confetti sono morti avvelenati. Trascuratezza di genitori, si capisce, ma soltanto di genitori. Intanto nessun Tribunale e nessun Pubblico Ministero si *è sentito capace non solo di condan*narli, ma neppure di accusarli. Oh se si fosse trattato di pillole *Esanofele*, sarebbe stata fresca la Ditta Bisleri di Milano. Ma quelle pillole, con gran rincrescimento di qualcuno, hanno il brutto vizio di guarire davvero l'infezione malarica e finora non hanno ammazzato nessuno!

Corso odierno delle monete

Corone	104.50	Napoleoni	20.—
Marchi	123.—	Sterline	25.09
Rubli	264 25	Lei	98.50